

San Giovanni Rotondo (Foggia)

5-7 aprile 2022

VII° Congresso Fai Cisl

Mozione finale

La Fai Cisl, riunita a San Giovanni Rotondo il 5, 6 e 7 aprile 2022, per il proprio Congresso Nazionale, approva e considera parte integrante del presente documento la relazione del Segretario Generale Onofrio Rota, arricchita dall'intervento del Segretario nazionale della Cisl, Giorgio Graziani, e da un approfondito e ampio dibattito.

“Rigenerazione: persona, lavoro, ambiente”, sono i concetti che hanno ispirato la Fai Cisl in tutta la fase congressuale per costruire una proposta politico sindacale di valore davanti alle sfide imposte dal presente. La pandemia ha innescato grandi cambiamenti nel tessuto sociale e produttivo globale, trasformazioni che si intrecciano con la crisi climatica, in corso da tempo, la crisi energetica, le innovazioni tecnologiche, l'impennata dei costi delle materie prime, una inedita crescita dell'inflazione e del Pil. Ma soprattutto, con una crisi internazionale che ha già destabilizzato diversi equilibri geopolitici, e sulla quale la Fai e la Cisl hanno preso posizione condannando, senza se e senza ma, l'attacco del regime russo al popolo ucraino, ed esprimendo piena solidarietà alla popolazione colpita.

Con questa guerra alle porte d'Europa, si chiude un ventennio di paura e smarrimento che segna l'ingresso nel nuovo secolo. Per la Fai Cisl occorre voltare pagina, e per farlo serve una “rigenerazione” dei corpi sociali, del lavoro, delle relazioni industriali, della pace, della democrazia, della globalizzazione, dell'anima europea. Va apprezzato, in particolare, l'operato del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che per tutti gli italiani rappresenta un faro, un esempio, per la coerenza, per lo spessore morale, l'equilibrio, il senso di responsabilità. Il Capo dello Stato ha contribuito enormemente alla stabilità politica, al dialogo con l'Europa, alla tenuta sociale, alla nascita di un Governo di unità nazionale senza il quale oggi conteremmo ancora più decessi, disoccupati, fallimenti.

Oggi la Fai ha messo in campo tanti cambiamenti, una piccola rigenerazione che ha visto rinnovati i vertici di buona parte delle Federazioni regionali e territoriali. Scegliendo di svolgere l'appuntamento congressuale nel foggiano, la Federazione ha inteso rilanciare il lavoro agroalimentare e ambientale e le battaglie contro il caporalato, con una netta condanna della politica dei ghetti come violazione dei diritti umani, in particolare dei braccianti migranti. Il Congresso si è configurato dunque come occasione di denuncia, ma anche di proposta, nella consapevolezza che i ghetti, pur non rappresentando l'agricoltura italiana, sono comunque una realtà e una grave onta che riguarda tutti, e in quanto tali vanno superati. Alla legittimazione dei ghetti, o addirittura all'ideologia della loro autogestione, che taglia i migranti fuori da qualsiasi possibilità di inclusione, di emancipazione, di formazione umana e professionale, la Fai Cisl contrappone una visione alternativa, della diversità come ricchezza, dell'incontro fra culture come edificante e necessario, della gestione dei conflitti come pratica quotidiana da affrontare con coraggio, rispetto e responsabilità. Tra le proposte avanzate, la Federazione promuove la propria mozione parlamentare per impegnare il governo e tutte le istituzioni ad agire in questa direzione.

La Fai Cisl conferma un impegno a tutto campo per la valorizzazione delle categorie rappresentate, e considera perciò il Pnrr, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, un'opportunità unica, irripetibile, per avviare un cambiamento positivo nel Paese, modernizzando le infrastrutture, sia materiali che immateriali, e compiere la transizione ecologica, tradurre gli investimenti in buona occupazione, equità, benessere economico, sociale, ambientale.

La visione europea ed europeista della Fai Cisl guarda al fondo Next Generation Eu contro la crisi pandemica e al Green Deal, per la transizione ecologica, come all'inizio di una nuova fase per le politiche comunitarie, da volgere verso l'obiettivo costitutivo degli Stati Uniti d'Europa, in grado di parlare al mondo con voce univoca e governare le differenze dentro un quadro di maggiore solidarietà, cooperazione e reciprocità.

In questa prospettiva, la Fai Cisl si è battuta per anni, anche unitariamente e al fianco dell'Effat, per ottenere la clausola della condizionalità sociale nella Pac, ed ora che è stata votata nel trilogio europeo considera fondamentale applicarne i principi nel relativo piano strategico nazionale, a partire dal 2023. Allo stesso modo, considera positivo che la politica italiana si sia mossa unita respingendo la proposta del Nutriscore, condivisa da diversi Paesi europei, soprattutto del Nord Europa, ma ritenuta fattore di disorientamento dei consumatori e di pericolo per la dieta mediterranea e tante eccellenze produttive del made in Italy. Mentre ritiene inutili e dannose la *plastic* e la *sugar tax*, che rischiano di innalzare ancora di più i costi di produzione e dunque i prezzi finali per i consumatori, impattando sull'occupazione e senza effetti positivi sull'ambiente né sulla salute pubblica.

La Fai Cisl considera doveroso riporre maggiore attenzione alle criticità e alle potenzialità del Sud, promuovendo un Mezzogiorno connesso, integrato con il resto del Paese e con tutto il Mediterraneo, capace di recuperare i gap maturati rispetto a infrastrutture materiali e immateriali, riqualificazione energetica, politiche attive, formazione, occupazione, disparità di genere, legalità, digitalizzazione, pubblica amministrazione. Tutti aspetti che è possibile affrontare in maniera strutturale anche valorizzando le risorse del Pnrr.

La ricchezza prodotta dall'agroalimentare può e deve ulteriormente crescere, ma è necessario a tal fine valorizzare le professionalità, rinnovando le competenze, migliorando il mercato del lavoro, tutelando i lavoratori più fragili, come la componente femminile e gli operai agricoli, ancora troppo spesso privati di sicurezza e tutele.

Davanti all'inverno demografico, a un'età media sempre più elevata degli operai agricoli italiani, e alla maggiore attrattività di altri settori, l'unico motore del ricambio generazionale in agricoltura attualmente funzionale risulta essere quello dell'immigrazione. I lavoratori di origine straniera rappresentano un terzo della manodopera agricola, la loro presenza è destinata ad aumentare ulteriormente. Riteniamo perciò doveroso garantire a queste persone percorsi strutturali di integrazione, di formazione, di acquisizione di nuove competenze, strumenti per lavorare in sicurezza e nel rispetto di tutte le norme a tutela della salute.

La ricetta della Fai Cisl si pone come obiettivo l'ampliamento della partecipazione, degli investimenti sulla formazione, degli strumenti della contrattazione. Il tessuto produttivo italiano è per la maggior parte composto da aziende di medie e piccole dimensioni, in queste realtà è fondamentale sviluppare una contrattazione territoriale moderna e di qualità.

Anche nei settori ambientali, occorre innalzare la qualità della contrattazione, specialmente incrementando l'utilizzo di strumenti legati ai servizi, alla bilateralità e al welfare. La Fai Cisl guarda con soddisfazione alle conquiste contrattuali ottenute finora, ma incoraggia tutte le parti sociali a rafforzare un percorso virtuoso che valorizzi le peculiarità del territorio e la centralità della persona, per rigenerare il proprio ruolo di corpo intermedio, di organizzazione che agisce, in rappresentanza dei lavoratori, nell'ottica del bene comune e di un rinnovato protagonismo nella società italiana. Bisogna continuare nella stagione dei rinnovi contrattuali, sempre più proiettati a sviluppare relazioni sindacali concretamente partecipative, per offrire più tutele, salario, equità, servizi, per migliorare la produttività, ma anche per dare maggiore rilevanza a ciascuna categoria all'interno dei progetti del Pnrr.

Per il settore agricolo, si richiede più impegno nel rinnovare le normative a tutela dei lavoratori, in special modo in tema di calamità naturali e accesso agli ammortizzatori sociali.

Nella lotta al caporalato, la Legge 199 del 2016 rappresenta una conquista di civiltà, un punto di partenza da rafforzare, soprattutto agevolando e valorizzando l'adesione delle imprese alla Rete del lavoro agricolo di qualità. È fondamentale inoltre valorizzare gli enti bilaterali, la buona contrattazione, a partire da quella aziendale e provinciale, una specificità positiva del lavoro agricolo da difendere e rilanciare con coraggio e innovazione.

Per la Fai Cisl il lavoro agricolo continua ad avere criticità da affrontare in maniera strutturale, in quanto caratterizzato da discontinuità lavorativa e contributiva, salari tra i più bassi d'Europa, lavoratori e pensionati agricoli che finiscono spesso per vivere sulla soglia di povertà. Il settore va dunque sostenuto nell'interesse dei lavoratori e delle lavoratrici e di tutto il sistema Paese. In questa prospettiva, anche la contrattazione nazionale deve puntare a contenere una solida dimensione sociale, ad ampliare il valore della bilateralità e le retribuzioni, a rilanciare la previdenza complementare.

In tutti i comparti del primario si ritiene di dover avanzare sul piano dei contratti, del ricambio generazionale, di nuovi strumenti su misura. Un approccio che vale dunque anche per la cooperazione agricola, che rimane parte fondamentale del made in Italy agroalimentare e del suo valore sociale. Le realtà dei consorzi agrari, che stanno vivendo un processo di riorganizzazione che dovrà per forza tutelare in primis le lavoratrici e i lavoratori. Il contoterzismo, che si è confermato in crescita negli anni e ha consentito di migliorare il valore aggiunto delle produzioni. Per il settore del tabacco, che pur non beneficiando più degli aiuti europei rimane un'eccellenza italiana per risvolto economico e occupazionale. Per il sistema zootecnico, dove aver superato la lunga vacanza contrattuale rappresenta una importante prima tappa per il rilancio di tutto il settore.

Anche il comparto della pesca, deve aprirsi ai giovani e a una nuova legislazione, legata alla tutela ambientale e agli ammortizzatori sociali. Dopo aver ottenuto l'estensione della Cisoa a questo settore, si ritiene ora di dover rendere questo strumento fruibile e a copertura di tutte le causali di sospensione del lavoro.

Per l'industria alimentare, altro asset strategico del Paese, la Federazione auspica vivamente il recupero di una modalità di rappresentanza, nelle controparti, rivolta a una maggiore unità e a una più coerente visione di sistema. Vanno ampliate le intuizioni realizzate nella contrattazione nazionale, come nei casi del lavoro agile e della classificazione, con una prospettiva che dovrà rinnovare le tradizionali categorie dell'impiegato e dell'operaio. Si ritiene centrale il tema della formazione professionale, in quanto strumento per rimettere la persona al centro di una società sempre più complessa, per dare ai giovani reali opportunità occupazionali, per riqualificare e ricollocare chi resta indietro. Altra questione cruciale, è quella previdenziale integrativa, i cui vantaggi vanno promossi maggiormente tra i dipendenti. Mentre per l'artigianato alimentare bisogna puntare a sviluppare maggiormente la contrattazione di secondo livello e il ruolo dei rappresentanti sindacali, nonché dei responsabili per la sicurezza. Quanto al settore della panificazione, altra eccellenza industriale e artigianale, la Fai Cisl ribadisce l'urgenza del rinnovo contrattuale e di una minore frammentazione tra le rappresentanze datoriali.

Tema centrale nel percorso congressuale è stato anche quello della transizione ecologica. Per la Federazione, i settori della bonifica e della forestazione rappresentano leve fondamentali per ampliare le opportunità occupazionali della *green* e della *rural economy*. Lo stesso centenario della nascita della bonifica integrale, consegna un patrimonio di esperienze e conoscenze che non va disperso, anzi, va consolidato, rivendicando le capacità di autogoverno del sistema agricolo e cogliendo le opportunità offerte dal Pnrr anche in termini di produzione energetica sostenibile. Nella contrattazione, il settore dei consorzi di bonifica deve volgere verso le tutele dei lavoratori, l'aumento retributivo, e strumenti migliorativi per la partecipazione, la trasparenza della gestione amministrativa, la sicurezza, la formazione, l'organizzazione e la qualità del lavoro.

Per il settore della forestazione, si ritiene sia giunta l'ora delle tute verdi, categoria da fare entrare nel dibattito pubblico con un maggiore riconoscimento sociale per le lavoratrici e i lavoratori e un rinnovamento del sistema gestionale da rivolgere alla multifunzionalità, alla formazione dei lavoratori, al ricambio generazionale, al rilancio della filiera del legno, delle nuove piantumazioni, degli accordi di filiera, della bioeconomia, della produzione energetica. Di grande rilievo, il rinnovo del contratto nazionale, ottenuto dopo dieci anni, e da volgere negli anni futuri verso la sua piena applicazione e verso lo sviluppo di nuovi strumenti.

Sul tema della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro, la Fai Cisl, nonostante alcune innovazioni positive apportate dal decreto fiscale di fine 2021, ritiene urgente che tutte le parti sociali e le istituzioni facciano di più e meglio. A livello organizzativo, si ritiene importante proseguire il percorso avviato con il Coordinamento Salute e Sicurezza, con la promozione costante della formazione dei dirigenti, dei delegati, dei responsabili dei lavoratori per la sicurezza.

Nell'ottica di una maggiore incisività, va proseguito il lavoro avviato con il Coordinamento Alte Professionalità, per sviluppare un'adeguata rappresentanza dei quadri e dirigenti del settore agroalimentare e ambientale. E si ritiene fondamentale la valorizzazione del Coordinamento Pari Opportunità per agire, con proposte e azioni, a favore dell'occupazione femminile, della genitorialità, della famiglia. Allo stesso modo, la modalità organizzativa del Coordinamento nazionale, dopo essersi rivelata efficace nel seguire diversi comparti, va estesa, qualora ritenuto opportuno, anche in altri ambiti di competenza Fai.

I rapporti con le altre sigle sindacali vanno sostenuti nel solco di una unità virtuosa, promuovendo la capacità di sintesi politica, anche quando le posizioni sono distanti, in una sana competizione tra associazioni, e rifiutando qualsiasi approccio volto alla concorrenza sleale.

La Fai promuove una sinergia militante, caratterizzandosi come un'organizzazione radicata tra le persone, alleata con il mondo dell'associazionismo, del volontariato, dell'ambientalismo, rivolto a un nuovo Umanesimo del Lavoro e ai principi del Manifesto di Assisi. Una questione di valori che si traduce, anche a livello organizzativo, in un modo di fare sindacato in cui, accanto alle battaglie politiche di categoria, ci sia un coerente sistema di relazioni e servizi a sostegno dei lavoratori e delle loro famiglie.

In questa ottica, si promuovono le buone pratiche di collaborazione avviate con Inas, Caf, Anolf, e da rilanciare con Adiconsum, Iscos, Ial e tutta la rete Cisl, guardando ad alleanze strategiche per consolidare il ruolo della Federazione dentro una visione unica, complessa, inclusiva, pragmatica, sempre con l'obiettivo di essere il sindacato del territorio.

Una sinergia, questa, realizzata anche nelle relazioni con le altre categorie e con tutti i livelli confederali, con una confederalità cercata e praticata. Fa parte di questa sinergia militante anche la ricchezza apportata in questi ultimi anni dalla nascita di Terra Viva, Associazione dei Liberi Produttori Agricoli della Cisl. Un progetto con il quale completare la filiera della rappresentanza agroalimentare.

La Fai Cisl si impegna a continuare a promuovere le proprie attività e il mondo del lavoro con campagne dal profondo valore sociale e con un sistema di comunicazione innovativo, competente e organico.

Di particolare rilevanza, la formazione sindacale messa in campo per costruire competenze e consapevolezza in ciascun sindacalista Fai Cisl, anche valorizzando il ruolo della propria Fondazione, del neonato Archivio storico e della Biblioteca Silvio Costantini, di collaborazioni esterne.

Sul piano internazionale, si ritiene di proseguire le collaborazioni e i progetti rivolti verso la tutela delle fasce sociali più vulnerabili e a sostegno della democrazia, della crescita, dello sviluppo sostenibile, dell'inclusione sociale, dell'amicizia tra i popoli.

La Fai Cisl si propone di affermarsi come sindacato nuovo e riformatore, radicato nel territorio e nelle periferie sociali, al fianco dei lavoratori e delle lavoratrici. Promuove una leadership diffusa che renda tutti gli appartenenti all'organizzazione portavoce di un progetto politico sindacale incentrato sulle istanze della partecipazione, della contrattazione, della rappresentanza, del valore dell'autonomia.

Davanti al bisogno di minori diseguaglianze sociali e maggiori tutele, dignità della persona, qualità del lavoro, il modello sociale da promuovere è composto da una maggiore collaborazione tra capitale e lavoro per una transizione ecologica e sociale in cui l'economia del Novecento sia superata da una nuova economia civile, fondata sull'obiettivo del bene comune.

Con questa convinzione, la Federazione si muove unita, nel solco del lavoro avviato da Annamaria Furlan al servizio della trasparenza e del rinnovamento, e a sostegno della progettualità confederale messa in campo dal Segretario Generale della Cisl Luigi Sbarra, dalla segretaria nazionale confederale e dalla confederazione in tutti i suoi livelli, con l'obiettivo di contribuire, con gli interlocutori sociali e istituzionali, a una ripartenza del Paese che faccia leva sui valori della Persona, del Lavoro e dell'Ambiente.

APPROVATO ALL'UNANIMITA'